CALCIO: MARCO IANNI, AQUILANO NELLO STAFF DEL NAPOLI IL PAPA' PAOLO, "IO JUVENTINO, MA SE VINCE LO SCUDO..."

11 Luglio 2016



L'AQUILA – "Sono orgoglioso di mio figlio al Napoli, spero sia l'inizio di un lungo percorso ad alti livelli. Certo, lui tifa per gli azzurri da anni ed io sono juventino, quindi la rivalità padre-figlio rimane, però se dovesse arrivare lo scudetto all'ombra del Vesuvio, diciamo che avrei anch'io qualcosa, anzi, qualcuno da festeggiare".

Punta all'ironia Paolo Ianni, nome legato indissolubilmente all'Aquila Calcio, papà di quel Marco appena approdato al Napoli di Gonzalo Higuain, nello staff di mister Maurizio Sarri, per tentare di togliere alla Juventus una supremazia nel campionato italiano che dice cinque scudetti in cinque stagioni, tre firmati da Antonio Conte e due da Massimiliano Allegri.

E parla di un punto di grandissimo livello, quello ottenuto da suo figlio Marco, classe 1982, lo stesso figlio che ha scelto di smettere col pallone giocato, da centrocampista centrale, a 32 anni, dopo essere stato 'profeta' quasi sempre altrove e non nella sua L'Aquila.

Dove militò nelle giovanili per poi collezionare due presenze nella stagione 2000-2001 in C2 e 32, con un gol all'attivo, nel 2008-2009, anno del sisma che portò d'ufficio i rossoblù dall'Eccellenza alla serie D e regalò la seconda Coppa Italia Dilettanti Abruzzo.

"Marco è arrivato a Napoli con merito – dice Paolo Ianni ad *AbruzzoWeb* – dopo anni in cui ha imparato molto da giocatore e da vice allenatore con Roberto Cappellacci, grazie all'esperienza in piazze importanti e al tempo stesso difficili come Avezzano, San Benedetto del Tronto, Teramo. E in questa sua crescita, è importante anche il rapporto con suo cugino Stefano Olivieri.

"All'Aquila dopo le giovanili è stato poco, è vero, ma chissà, un giorno potrebbe tornare da allenatore, magari in un campionato importante. È uno dei suoi sogni, ma adesso deve godersi questa avventura fondamentale per la sua carriera", dice poi il papà di Marco.

"Ma, al di là di quanto sta facendo adesso – precisa Ianni senior – la cosa che mi rende ancora più orgoglioso di lui è la capacità di lasciare ottimi ricordi ovunque vada. Vuol dire che è una persona capace di comportarsi seriamente, di farsi stimare e di saper dare tutto per quello che per lui è un lavoro, senza dubbio, ma anche e soprattutto una passione".

"Anche se – scherza di gusto Paolo Ianni prima di congedarsi – adesso deve lavorare ancora più duro. Da giocatore gli piaceva poco il sacrificio, sarà che a differenza mia ha i piedi 'dolci'. Io in campo ero un tipo irruento, puntavo tutto sull'agonismo perché non avevo una buona tecnica, mentre lui poteva 'riposarsi' per l'esatto contrario".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli